

LECTIO DIVINA IN TEMPO DI QUARESIMA

1° aprile 2025

Martedì della IV Settimana di Quaresima

Lectio di Fabio Tanilli

All'istante quell'uomo guarì



Elaborati grafici di Simone Feroci e Pavel Bassotti - Classe 2SA - Scuola secondaria di Secondo grado - Istituto di Istruzione Superiore "Celestino Rosatelli" - Liceo Scientifico Scienze Applicate.

Dal Vangelo secondo Giovanni (5,1-16)

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Medita

«Siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo» (Ef 2,10). La domanda di Gesù: «vuoi guarire?» – rivolta a noi oggi – ci aiuta a rientrare in noi stessi per capire quali siano le cause della

paralisi spirituale che ci impedisce di compiere le opere che Lui ha predisposto per noi.

Può accadere, infatti, che la solitudine, le preoccupazioni, il dolore, le ansie o altro ci tengano bloccati facendo sì che ci accontentiamo di sopravvivere. Può anche avvenire che – consapevolmente o meno – accettiamo il compromesso di restare nelle nostre paralisi per evitare la fatica di convertirci e, quindi, di prenderci le nostre responsabilità da cristiani. E ci defiliamo, con una delle tante scuse con le quali ci siamo autoconvinti da tempo, magari attribuendo a qualcun altro la colpa e non chiedendo neanche più al Signore il dono della guarigione.

«Alzati!» dice oggi Gesù a ciascuno di noi, «Fidati di me!», invitandoci a prendere coscienza dei nostri limiti senza averne vergogna né timore, ma confidando in Lui che, unico, ha il potere di farci alzare lo sguardo dalle nostre piscine alla vita piena che ha pensato per noi.

+ Quali sono le nostre paralisi? Vogliamo guarire?

Prega

*Ti prego, Signore, di aiutarmi a rispondere «Sì!»
alla tua proposta di salvezza per me.
Aiutami a scuotermi dall'apatia
e ad uscire dal mio vittimismo.*

Agisci

Mi impegno a riservare ogni giorno 10 minuti del mio tempo al colloquio interiore con Gesù dopo aver letto il Vangelo del

giorno. Anche in casa, nel corso della giornata, mi impegno a ritagliare questi minuti preziosi di raccoglimento e dialogo.

NOTE PERSONALI